

---



# **LA RITORNATA DI LONDRA**

*DRAMMA GIOCO*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 44 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da **[www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it)**.  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: settembre 2005.  
Ultima variazione: aprile 2006.

Prima rappresentazione: 1756, Venezia.





Il **CONTE** Ridolfino.

La **CONTESSA** sua sorella.

**MADAMA** Petronilla virtuosa di musica.

**CARPOFERO** di lei amante, che si finge fratello.

Il **MARCHESE** del Toppo.

Il **BARONE** di Montefresco.

**GIACINTA** cameriera di Madama.



### Scena prima.

**Piazza con la casa del Conte da un lato.**

---

*Vedesi arrivato il carrozzino a quattro cavalli di Madama Petronilla, ed un calesse di seguito per la Cameriera ed un Cameriere, e vari Servitori di dietro di ciascun legno. Smontano dal calesse Giacinta ed il Cameriere ed i Servitori tutti, e s'accostano al carrozzino di cui apresi l'uscita. Escono Madama Petronilla, il Marchese del Toppo, il Barone di Montefresco e Carpofero.*

*Dal palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricevere Madama, invitandola ad entrare per ordine del Padrone. Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama dal Marchese e dal Barone.*

MADAMA, GIACINTA E  
CARPOFERO

Bel piacer quando s'arriva  
dopo il viaggio alla città.

MARCHESE E BARONE

Compagnia che sia giuliva,  
bello il viaggio sempre fa.

MADAMA

Al Baron, che mi ha onorata,  
Marchesin, bene obbligata.

MARCHESE E BARONE

Vostro servo.

MADAMA	È sua bontà.
CARPOFERO	(Se n'andran questi milordi, resteremo in libertà.)
GIACINTA	(Madamina fa lo stesso con chi viene e con chi va.)
<i>(i servitori del Conte escono dal palazzo, e vengono ad invitare Madama)</i>	
MADAMA <i>Marchese ed al Barone)</i>	Ho capito. A me l'invito manda il conte Ridolfino, e riceverlo destino se mi dan la libertà.
MARCHESE E BARONE	È padrona; puol andare. Vi verremo a visitare.
CARPOFERO	Non si stiano a incomodar.
MADAMA <i>(a Carpofero)</i>	Ehi, venite, fratel mio.
GIACINTA	(Suo fratel come son io.)
CARPOFERO	Son da voi.
MADAMA	La cameriera.
GIACINTA	Son da lei.
MADAMA	Il cameriere.
CARPOFERO	<i>(additando il cameriere)</i> È qui pronto.
MADAMA	I miei staffieri.
CARPOFERO	<i>(additando i staffieri)</i> Sono qui.
MADAMA	Dov'è il lacchè?
CARPOFERO	Son qua tutti.
GIACINTA	Così è.
MADAMA	Dal Baron prendo licenza: Marchesin, fo riverenza.
MARCHESE E BARONE	Vostro servo; tornerò.
MADAMA	Obbligata vi sarò.
TUTTI	Riverisco. Mi comandi. Con rispetto, con affetto. È un onore che mi fa.
CARPOFERO	Che dispetto che mi fa!

*(Madama, Carpofero e Giacinta entrano in casa del Conte col séguito)*

## Scena seconda.

### *Il Marchese ed il Barone.*

MARCHESE (La grazia di Madama  
solo per me vorrei.)

BARONE (Vorrei sol, se potessi, andar da lei.)

MARCHESE (Il Baron mi disturba.)

BARONE (Io dal Marchese  
vuò, se posso, staccarmi.)

MARCHESE (Mi vuò sciorre da lui.)

BARONE (Vuò congedarmi.)

MARCHESE Dove andate, Barone,  
ad alloggiar?

BARONE Nol so.  
Luogo ritroverò da qualche amico.

MARCHESE Io soglio andar all'Osteria del Fico.

BARONE Vi potete servir come vi aggrada.

MARCHESE Non restate per me, ch'io so la strada.

BARONE Eh, servitevi pur.

MARCHESE Andate pure.

BARONE (Da Madama vorrei...)

MARCHESE (Vorrei entrare...)

BARONE (Non parte ancor?)

MARCHESE (Non se ne vuole andare.)

BARONE Madama Petronilla  
stanca è dal viaggio ancora;  
visite io credo non vorrà per ora.

MARCHESE Visitarla sì presto  
sarebbe inciviltà.

BARONE (Quando parte costui?)

MARCHESE (Quando sen va?)

BARONE Io penso di venire  
passato il mezzodì.

MARCHESE Venire io penso,  
dopo aver desinato, a questa parte.

BARONE (Ma quando se ne va?)

MARCHESE (Ma quando parte?)

BARONE (Andar io mostrerò;  
poscia, quando egli parte, io tornerò.)

MARCHESE (Se non va, non mi stacco.)

BARONE Amico, addio.

MARCHESE Addio. (S'ei se ne va, men vado anch'io.)  
(parte)

### Scena terza.

*Il Barone solo.*

È partito il rival; voglio provarmi  
d'essere il primo a visitar Madama.  
Già che la sorte a caso  
me l'ha fatta conoscere viaggiando,  
voglio in questo paese  
sia servita da me, non dal Marchese.  
È ver che non conosco  
il padrone di casa, ma che importa?  
Voglio avanzarmi e battere alla porta.

### Scena quarta.

*Giacinta e detto.*

GIACINTA Serva, signor Barone.

BARONE Dove andate,  
graziosa giovinetta?

GIACINTA Vado a cercar in fretta  
un parrucchier per la padrona mia,  
con buona grazia di vossignoria.

BARONE Ma perché una ragazza  
mandar per la città? Non ha staffieri?

GIACINTA Essi son forestieri,  
ed io son milanese.  
Pratica ho più di lor del mio paese.

BARONE Un piacere vorrei.

GIACINTA La mi comandi.

BARONE Trovato il parrucchiere  
più bravo e accreditato,  
vorrei che sol da me fosse pagato.

GIACINTA Sì, quand'altro non vuol, sarà servita.  
La padrona è compita;  
le grazie, le finezze non ricusa,  
e non sdegna di far quel che si usa.

BARONE Posso andar a vederla?

GIACINTA È presto ancora:  
la lasci un poco riposar per ora.

BARONE Mi raccomando a voi.

GIACINTA La non ci pensi;  
farò il debito mio.  
Ma...

BARONE Che vorreste dir?

GIACINTA Ma... m'intend'io.

BARONE Credo anch'io di capire.  
*(mette la mano in tasca)*

GIACINTA Un uom di mondo  
sa come van queste faccende qui.

BARONE Ditemi: vi ho capito?  
*(dandole una moneta)*

GIACINTA Signor sì.  
*(prende la moneta ridendo)*



**BARONE** Questo non è che un segno  
di quel che farò poi.  
Giacinta mia, mi raccomando a voi.

Dite a Madama  
che di buon core  
suo servitore  
sono e sarò;  
e che per lei farò  
stupir questa città.  
Dite che l'amo,  
che mi esibisco,  
che le offerisco  
la servitù;  
che l'oro del Perù  
non si risparmiarà.  
Son cavalier tedesco,  
baron di Montefresco,  
ed ho per mio costume  
la prodigalità.

*(parte)*

## Scena quinta.

*Giacinta sola.*

Oh povero tedesco,  
con la padrona mia tu starai fresco!  
Ma se prodigo egli è,  
una buona occasione è ancor per me.  
Servo senza salario,  
vivo solo d'incerti e starei male,  
se non venisser dal destin condotti  
alle mie mani i semplici merlotti.

GIACINTA

Venite, pollastrelli,  
siamo a pelare in due;  
e sa le penne sue  
ciascuna procurar.  
Per lei le grosse piume,  
le picciole per me.  
Abbiamo per costume  
gli amanti spennacchiar.  
(parte)

---

---

## Scena sesta.

Camera in casa del Conte.

---  
*Il Conte Ridolfino e la Contessa sua sorella.*

CONTESSA Che diavolo faceste  
a ricevere in casa un tal imbroglio?

CONTE Il conte dell'Orsoglio  
me l'ha raccomandata.  
Di Londra ritornata,  
continuerà sino a Bologna il viaggio.  
Qui in Milano non è che di passaggio.

CONTESSA Ha tanta roba seco,  
ha tanti servitori:  
averà guadagnato dei tesori.

CONTE Certamente: mi scrivono  
che in virtù, che in bravura,  
madama Petronilla  
è un portento e un incanto.

CONTESSA Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?

CONTE Come pensate dunque  
l'abbia potuta far?

CONTESSA Come tant'altre  
che fatte ricche in Inghilterra intesi  
colla conversazione degl'inglesi.

CONTE Possibil che voi donne,  
quasi per un costume universale,  
non vogliate cessar di pensar male?

CONTESSA E voi col pensar bene,  
e voi sempre volete  
essere quel babbeo che stato siete?

CONTE Più rispetto, Contessa, ad un germano.  
Dentro di queste porte  
il padrone son io,  
né si parla così con un par mio.

Dell'amor non vi abusate  
che per voi nutrisco in seno;  
quell'orgoglio almen frenate  
che può farvi disamar.  
Imputar non mi potete  
poco amor, poco rispetto,  
ma indiscreta allor che siete,  
son costretto a minacciar.

*(parte)*

## Scena settima.

### *La Contessa, poi Carpofero.*

CONTESSA Pretende farsi un merito  
col rispettar discreta suora e nobile,  
come di farlo non avesse il debito.  
Ma se cangierà stil su tal proposito,  
son donna e farò anch'io qualche sproposito.

CARPOFERO Servitore umilissimo  
di lei, padrona mia riveritissima.

CONTESSA Serva sua divotissima.  
Chi siete voi, se è lecito?

CARPOFERO Il mio nome è Carpofero,  
fratel di quella giovane  
che riceve le sue grazie pregievoli.

CONTESSA (Ha maniere costui grate e piacevoli.)

- CARPOFERO Sono venuto subito  
a far seco il mio debito  
per me e per la sorella che desidera  
di veder, di conoscere,  
e d'inchinarsi alla padrona amabile.
- CONTESSA (Questo fratello suo parmi adorabile.)  
Signor, tanto non merito,  
ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.  
(Per cagion del fratel, voglio esser docile.)
- CARPOFERO Se degna di ricevere  
l'ossequio della femmina,  
la prego ancora il mio rispetto accogliere.
- CONTESSA Tutto quel che poss'io, saprò concedere.
- CARPOFERO (La fratellanza mia le ho fatto credere.)  
Vado, se mi permette,  
a dire alla sorella  
che venga il suo dovere a far con lei.
- CONTESSA (Volentier col fratello io resterei.)
- CARPOFERO Con sua licenza.
- CONTESSA Avete sì gran fretta?
- CARPOFERO La sorella mi aspetta.  
Vado, e torno di volo.
- CONTESSA Venir potete a favorir voi solo.
- CARPOFERO Verrò, signora. (La padrona anch'ella  
vuol più bene al fratel che alla sorella.)

## CARPOFERO

Tornerò, verrò, signora.  
Quando vuol, sarò da lei.  
(Oh, davvero la goderei  
di poterla innamorar!)

Mi permetta con rispetto  
che le dica un mio pensier:  
fortunato il cavalier  
possessor di tal beltà!  
Ho viaggiato qua e là,  
come lei non se ne dà.

Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,  
Vienna, Varsavia, Lione, Lisbona,  
Parma, Venezia, Firenze, Milano,  
Mestre, Malghera, Campalto, Moiano,  
no, che una dama sì bella non ha;  
son servitore di tanta beltà.

*(parte)*

## Scena ottava.

*La Contessa sola.*

È gentile davvero; in grazia sua  
soffrirò la sorella, e sarò seco  
sofferente assai più che non sarei.  
Per finezza maggior, vuol andar da lei.  
S'ella è cortese tanto  
quanto il fratello suo, sì, mi contento,  
e dei giudizi miei quasi mi pento.

Vidi appena il vago aspetto,  
sciolse appena il dolce labbro,  
mi sentii ferir il petto  
dallo stral della beltà.

Ma son dama, e saggia sono,  
terrò in guardia il cor nel seno;  
al piacer non abbandono  
la preziosa libertà.

*(parte)*

## Scena nona.

### *Madama Petronilla, poi Carpofero.*

MADAMA

Londra mia, dove sei tu?  
In Italia oibò, oibò,  
non mi posso veder più.  
Dove son quegl'inglesini?  
Dove son quei parigini  
che la mano mi baciavano,  
che veniano e regalavano,  
e facean chi può far più?  
Londra mia, dove sei tu?

CARPOFERO Cara signora Londra,  
ora siamo in Italia. Avrò finito  
di soffrire da voi sì gran martello.

MADAMA Eh, lasciatemi star, caro fratello.

CARPOFERO E questa fratellanza  
quando avrà da finir?

MADAMA Finirà allora  
che mi avrete a sposar, ma non ancora.

CARPOFERO Ci possiamo sposar quando volete.

MADAMA Geloso ancora siete.  
Allor vi sposerò  
che in voi la gelosia più non vedrò.

CARPOFERO Ma come si può fare?  
Come si puol amare,  
senza aver gelosia?

MADAMA Questa malinconia  
se voi non discacciate,  
d'essere sposo mio, no, non sperate.

CARPOFERO Ho sofferto due anni in Inghilterra.  
Credea d'essere in cielo, e son per terra.

## Scena decima.

### *Giacinta e detti.*

GIACINTA Madama, a lei vorrebbe  
inchinarsi il Marchese.

CARPOFERO Eh, vada via.

MADAMA *(a Carpofero)*  
Eccoci in campo colla gelosia.  
*(a Giacinta)*  
Digli che venga pur.

GIACINTA Sì, poverino.  
(Mi ha donato egli pure uno zecchino.)

MADAMA Via, badate che facciano  
i servitori il suo dover; che espongano  
l'argenteria, le gioie,  
gli orologi, gli astucci,  
la libreria da viaggio,  
la musica più scelta e più perfetta,  
la scimia, il papagallo e la spinetta.

CARPOFERO Ed io dovrò...

MADAMA Dovrete  
la guardia far perché non sia rubato.

CARPOFERO E voi frattanto...

MADAMA Ed io  
far con i cavalieri il dover mio.

CARPOFERO Se mi credon fratello,  
non sarà vostro onore  
che mi vedano a far da servitore.

MADAMA Non sarebbe gran cosa,  
che d'una virtuosa  
si vedesse il fratel far da staffiere...  
presto andate, che viene il cavaliere.

CARPOFERO Ma quando avrò finito?  
Quando sarete mia?

MADAMA Quando vi passerà la gelosia.

CARPOFERO (Ah, vuò far quanto posso  
per divenirle sposo.  
Vuò studiar di non essere geloso.)  
*(parte)*

## Scena undicesima.

### *Madama, indi il Marchese.*

MADAMA Certo gli voglio bene;  
lo sposerei s'ei fosse più corrente,  
ma colla gelosia non farà niente.  
Il cavalier sen viene.  
Sostenermi vogl'io, seder conviene.  
*(siede)*

MARCHESE Servitore di lei.

MADAMA Serva, Marchese.  
*(s'alza un poco)*

MARCHESE Permette?  
*(le chiede la mano)*

MADAMA Anzi.  
*(gli dà la mano da baciare)*

MARCHESE Sta bene?

MADAMA Poco.

MARCHESE È stanca dal viaggio?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Come le aggrada  
l'alloggio che ha trovato?

MADAMA Poco.

MARCHESE È incomodo?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Si potrà migliorar.

MADAMA Certo.

MARCHESE Se il brama,  
un alloggio migliore avrà Madama.

MADAMA Anzi.



MARCHESE Ma non intendo  
questo tronco parlar; non so se voglia  
dirmi di no o di sì.

MADAMA Ho appreso in Londra a ragionar così.

MARCHESE Dunque vuol che si cerchi?

MADAMA Si vedrà.

MARCHESE Si vedrà di cercar?

MADAMA Di restar qua.

MARCHESE Se contenta è Madama,  
sono contento anch'io. (Vorrei sedere.)  
*(guarda intorno)*

MADAMA Ehi. Si porti una sedia al cavaliere.  
*(ad un servitore)*

MARCHESE Obbligato, Madama.

MADAMA Anzi.

MARCHESE Vorrei  
che la sorte m'offrisse  
la fortuna, l'onor dei cenni vostri.

MADAMA Tabacco.

MARCHESE Sì, Madama,  
eccolo immantinente.  
Spagna vero. Vi piace?

MADAMA Non val niente.

MARCHESE E pure è del migliore.

MADAMA Tenete.  
*(gli dà del suo)*

MARCHESE È perfettissimo.

MADAMA Anzi.

MARCHESE Questo tabacco,  
questa Siviglia vera,  
merita una più ricca tabacchiera.

MADAMA Io ne ho sedici d'oro e sei gemmate.

MARCHESE Quand'è così, non parlo.

MADAMA Che volevate dir?

MARCHESE Volea il coraggio  
prendermi d'offerire  
questa scatola mia, ma non ardisco.

MADAMA E d'oro?

MARCHESE Anzi.

MADAMA Gradisco  
nel picciolo favore  
non il dono leggier, ma il donatore.

MARCHESE Dirò, non è gemmata,  
ma nel genere suo so ch'è stimata.

MADAMA Ehi: vieni qui.  
(*al servitore*) Recala a mio fratello,  
che se ne serva per portar per viaggio.

MARCHESE Non l'aggradite?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Mi par di no.  
(*s'alza*)

MADAMA L'aggradimento mio vi mostrerò.  
(*s'alza*)

MARCHESE So che son ragazzate  
per una che ha le scatole gemmate.

MADAMA (Perderlo non vorrei, ch'è generoso.)

MARCHESE Se fui ardimentoso,  
(*sostenuto*) vi domando perdono.

MADAMA No, tenuta vi sono.  
L'accetto per favore,  
ed in voi riconosco un protettore.

MARCHESE (Trovato ha le parole.)

MADAMA (Secondo il vento navigar si suole.)

MARCHESE Se l'onor di servirvi io deggio avere,  
Madama, il mio piacere  
suol esser l'allegria,  
e all'inglese non vuò malinconia.

MADAMA Veramente avvezzata  
sono alla serietà, ma per piacervi,  
caro signor Marchese,  
italiana sarò, non sarò inglese.

MADAMA

Cogli amanti in Inghilterra  
si sostien la gravità.  
Ma fra noi, all'italiana,  
so ancor io come si fa.  
Vien in Londra un milordino,  
fa un risetto, fa un inchino,  
un regalo, e se ne va.  
L'italiano vuol parlare,  
vuol cantare, vuol ballare,  
vuol goder la società.  
So far l'amore con serietà.  
So far la pazza se occorrerà.

*(parte)*

## Scena dodicesima.

*Il Marchese, poi Carpofero.*

MARCHESE Veramente mi aveva  
un pocolin seccato  
quell'anzi sussiegato,  
quel patetico vezzo,  
e i regali accettar con quel disprezzo.  
Se sarà all'italiana un po' indulgente,  
io sarò, fin che posso, il suo servente.

CARPOFERO (Eccolo ancora qui. Voglia mi viene,  
s'egli non se ne va di questo loco,  
di pettinargli la parrucca un poco.)

MARCHESE Oh amico diletteissimo,  
vi saluto di cuor.

CARPOFERO Schiavo umilissimo.

MARCHESE Dov'è andata Madama?

CARPOFERO Io non lo so.

MARCHESE Di qua non partirò senza inchinarla.

CARPOFERO L'ha inchinata anche troppo.



## Scena tredicesima.

*Carpofero solo, poi Madama.*

CARPOFERO Oimè, che sullo stomaco  
mi sento un peso tale  
che soffrirlo non posso e mi vien male.  
Ho da sentir di più? Bel complimento  
da fare ad un villano!  
Mi tratta da birbante e da mezzano!

MADAMA Dov'è andato il Marchese?

CARPOFERO Ei va cercando  
la cara Madamina,  
per baciarle umilmente una manina.

MADAMA E per questo? Non si usa  
quest'atto rispettoso?  
Che? sareste per questo ancor geloso?

CARPOFERO Oibò; non dico niente.  
Spiacemi solamente  
che fanno a voi un bell'onor costoro,  
offerendo al fratel le borse d'oro.

MADAMA A gente forestiera  
è lecito offerir quel che bisogna.

CARPOFERO E accettar il favor...

MADAMA Non è vergogna.

CARPOFERO A simili finezze io non son uso,  
e se torna a offerir, gli rompo il muso.

MADAMA Ed io, se seguirete  
ad esser qual voi siete  
pazzo per ambizione e gelosia,  
ve lo giuro, davver, vi mando via.

## Scena quattordicesima.

*Giacinta e detti, poi il Barone.*

GIACINTA Signora, è qui che brama  
riverirla il Barone.

MADAMA Venga pure, è padrone.

CARPOFERO Maledetta ancor tu colle imbasciate.

GIACINTA In verità, da ridere mi fate.  
(parte)

MADAMA Volete andar?  
(a Carpofero)

CARPOFERO Vorrei star qui, signora.

MADAMA Restateci in buon'ora.  
Ma affé, che la sorella  
si vedrà, se mancasse di cervello,  
dar delle bastonate a suo fratello.

CARPOFERO Questa ci mancherebbe...

MADAMA Silenzio e civiltà.  
E mettiamoci un poco in gravità.

BARONE Riverisco, Madama.

MADAMA Serva.

BARONE Amico.

CARPOFERO Servo.

BARONE Come si sta?  
(a Madama)

MADAMA Così e così.

BARONE Siete in buona salute?  
(a Carpofero)

CARPOFERO Signor sì.

BARONE Avete riposato?  
(a Madama)

MADAMA Anzi.

BARONE Vi siete  
(a Carpofero) dalla stanchezza ristorato?

CARPOFERO Anzi.

BARONE (Che maniera gentil poco loquace.)

CARPOFERO (Fin che si fa così, non mi dispiace.)

## Scena quindicesima.

### *Giacinta e detti, poi il Marchese.*

GIACINTA Senta. Il signor Marchese  
(piano a Madama) vuol ritornar da lei.

MADAMA L'incontro non vorrei... c'è qui il Barone.  
(piano a Giacinta)

GIACINTA Certo son due rivali.  
(piano a Madama)

MADAMA Non vorrei che nascesser criminali.  
(piano a Giacinta) Fallo aspettare un poco  
fin che celo il Barone in altro loco.

CARPOFERO Che si dice fra voi saper vorrei.

GIACINTA Quel che si dice, non importa a lei.  
(parte)

MADAMA Signor Baron, vi prego...  
il padrone di casa  
vorrebbe visitarmi.

BARONE E Madama perciò vuol licenziarmi?

CARPOFERO Sì, signor, licenziarvi.

MADAMA Non signore:  
ma fatemi il favore,  
scusate l'increanza,  
ritiratevi un poco in quella stanza.

BARONE Volentieri, Madama, io vi obbedisco.  
(va nella stanza)

CARPOFERO Questa, confesso il ver, non la capisco.

MADAMA La capirete poi.

MARCHESE Pria ch'io parta da voi,  
voglio far, o Madama, il dover mio.  
(le bacia la mano)

CARPOFERO (Il padrone di casa!)

MARCHESE Amico, addio.

MARCHESE Con amore e con rispetto  
di Madama servitor.  
All'amico mio diletto  
mi esibisco di buon cor.

CARPOFERO Vada pur, vada, signore,  
ch'io la mando di buon cor.

MADAMA Obbligata del favore,  
obbligata dell'onor.

MARCHESE Permettete.  
*(le vuol baciare la mano)*

CARPOFERO *(Un'altra volta!)*

MADAMA Grazie a lei.

CARPOFERO *(Non posso più.*  
Del Barone ~ ha soggezione.  
Or la voglio corbellar.)  
*(in atto di partire)*

MADAMA Dove andate?  
*(a Carpofero)*

MARCHESE Vada pure.

CARPOFERO Con licenza. Tornerò.  
*(parte)*

MARCHESE Con Madama io resterò.

MADAMA E MARCHESE Bell'incontro fortunato,  
che la sorte mi concede!  
Il bel core in lei si vede,  
si conosce la bontà.

GIACINTA Con il padrone ~ torna il Barone.  
*(piano a Madama)*

MADAMA *(Oh che briccone! ~ cosa sarà?)*

MARCHESE Qualche scompiglio parmi vedere.

MADAMA Caro Marchese, bramo un piacere.

MARCHESE Chieda, Madama, tutto si fa.

MADAMA Viene il padrone di questa casa.  
Deh, ritiratevi.

GIACINTA Venga con me.

MARCHESE Come? Perché?



MADAMA Deh, ritiratevi.  
*(spingendolo)*

GIACINTA Venga con me.  
*(tirandolo, e lo fanno passare in altra camera)*

MADAMA E GIACINTA Il Marchese è ritirato,  
e quell'altro corbellato  
questa volta resterà.

CARPOFERO Venga, signore,  
*(al Barone)*  
venga di qua.

BARONE Del favor ben obbligato.  
*(a Carpofero)*

CARPOFERO (Il Marchese dov'è andato?)

BARONE Mi ha condotto da Madama  
il fratel per sua bontà.

CARPOFERO (Maledetto!)

MADAMA E GIACINTA Se il fratello  
l'ha condotto, poverello,  
è dovere ~ il cavaliere  
si trattar con civiltà.  
*(fanno finenze intorno al Barone)*

CARPOFERO Dove diavolo sarà?  
*(va cercando)*

BARONE La padrona generosa,  
e la serva ch'è pietosa,  
il mio cor consolerà.

MADAMA E GIACINTA Sì, signore, di buon core  
per voi tutto si farà.

CARPOFERO (L'ho veduto.) Venga qua.  
*(chiama il Marchese)*

MARCHESE Quest'è un inganno,  
che a me si fa.

BARONE Quest'è un insulto.

CARPOFERO Così si fa.

TUTTI Questa sorpresa  
non era attesa:  
qualche scompiglio  
cagionerà.

MARCHESE E BARONE

Signor Barone,  
signor Marchese,  
siete venuto  
con preferenza,  
ma l'insolenza  
si pagherà.

MADAMA E GIACINTA

Zitto, signori,  
meno rumori,  
vada ciascuno  
fuori di qua.

CARPOFERO

Questa la godo,  
questa mi piace.

TUTTI

Una fornace  
sento nel core,  
sdegno, livore,  
fremer mi fa.

*(partono)*



### Scena prima.

**Camera nell'appartamento di Madama.**

*...  
Giacinta ed il Conte.*

CONTE Quella giovine bella?

GIACINTA Obbligatissima  
del titol che mi dà, non meritato.

CONTE La padrona sta bene?

GIACINTA Ha riposato.

CONTE Ancor nelle sue stanze  
non venni a esercitare i miei doveri,  
perché il loco ho ceduto ai forestieri.

GIACINTA Ella è il padron di casa,  
può venir quando vuole.

CONTE Io son contento  
di trattarla e servirla in casa mia;  
ma un po' di gelosia  
mi rende, per cagion di mia sorella,  
quel giovin che Carpofero si appella.

GIACINTA Anch'io, per dir il vero,  
non lo posso vedere;  
se potessi parlar... ma vuò tacere.

CONTE È fratel di Madama?

GIACINTA Non so niente...  
basta... io sono una giovine prudente.

CONTE Voi mi ponete in capo  
de' sospetti non pochi.

GIACINTA Oh per l'appunto!  
Che sospettar volete?

CONTE Che non sia suo fratello.

GIACINTA E che vorreste?  
Che il nome di fratello  
nascondesse l'amante? Io non saprei...  
ma quand'anche il sapessi, oh nol direi.

CONTE Ditemi in confidenza,  
qui non ci sente alcuno.  
Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

GIACINTA No, no, di queste cose  
a me parlar non tocca,  
e quel ch'io so non mi trarran di bocca.

CONTE Eccovi un picciol segno  
di mia cordialità,  
se mi dite di lui la verità.  
*(le offre una moneta)*

GIACINTA Siete così obbligante  
che ricusar non so...  
*(la prende)*  
Qualche cosa dirò... ma non vorrei...  
che lo sapesser i padroni miei.

Son segreta, sono amante  
della bella fedeltà,  
ma voi siete sì obbligante  
che tacer non si potrà.  
Suo fratello ~ non è quello...  
ma, silenzio, in carità.  
È un amico, ~ c'è un intrico...  
già sapete come va.  
Lo confido solo a voi,  
nessun altro lo saprà.  
*(rientra in casa)*

## Scena seconda.

### *Il Conte solo.*

Spiaccionmi in casa mia cotali scene;  
ma tollerar conviene,  
finger di non saperlo e darsi pace,  
perché il volto di lei non mi dispiace.  
S'è amante, e non fratello,  
men periglio sarà per mia germana;  
e poi saprò ben io  
correggerla, ammonirla e minacciarla...  
ma come un tal rigore  
usar seco potrei,  
se pazzo per amor son più di lei?

Nel mio sen, da quel momento  
ch'io mirai la bella in viso,  
una fiamma al cor mi sento,  
ch'è cagion del mio penar.  
E in altrui mal si condanna  
quella forza che tiranna  
ci costringe a delirar.

*(entra in casa)*

## Scena terza.

**Camera di Madama Petronilla, con vari tavolini occupati dalle  
argenterie, orologi, astucci, e cose simili da lei portate.**

...

### *Madama Petronilla e Giacinta.*

**MADAMA** Hai le cose ordinate? All'altrui vista  
sono esposte con grazia  
tutte le cose mie,  
gioie, astucci, orologi, argenterie?

**GIACINTA** Sì signora, osservate:  
sono poste in maniera  
che par la stanza una bottega in fiera.

**MADAMA** Quando una virtuosa  
ritorna d'Inghilterra,  
per mostrar quanto piacque e quanto vale,  
porta, per ordinario, un arsenale;  
e suol mostrare i frutti  
del saper, del poter, della beltà,  
per destare l'invidia in chi non ha.

**GIACINTA** È ver, ma quei che vengono,  
di regalar s'astengono,  
tante gemme veggendo, argenti ed ori.

**MADAMA** Anzi i regali allor vengon maggiori.  
Carpofero dov'è?

**GIACINTA** Sarà l'amico...  
basta, non voglio dir.

**MADAMA** Parla, dov'è?

**GIACINTA** Sì, l'ho veduto io stessa  
far il bello.

**MADAMA** Con chi?

**GIACINTA** Con la Contessa.

**MADAMA** Ah briccon, disgraziato!

**GIACINTA** Ma, signora,  
s'ei fa quel che voi fate,  
condannarlo non so.

**MADAMA** Io vuò far quel che voglio.

**GIACINTA** Ed egli no?

**MADAMA** No certo; ei non si deve  
pigliar tal libertà.  
Cercalo e digli che ritorni qua.

**GIACINTA** Eccolo ch'ei s'appressa.

**MADAMA** Temerario! con seco è la Contessa.  
Non so come frenar la gelosia.

**GIACINTA** (Eh, si sbrogli da sé, ch'io vado via.)  
(parte)

## Scena quarta.

*Madama Petronilla, poi Carpofero e la Contessa.*

MADAMA Eppur nello sdegnarmi  
mi è forza andar bel bello  
per non svelare ch'ei non sia fratello.

CARPOFERO Sorella, ecco la dama  
della casa padrona, che vuol farvi  
d'una visita degna ed onorarvi.

MADAMA Serva sua.  
*(sostenuta)*

CONTESSA La fortuna  
m'offre il contento d'aver qui alloggiata  
donna vaga e gentil.

MADAMA Bene obbligata.  
*(sostenuta)*

CARPOFERO Un po' men di sussiego.  
*(piano a Madama)*

MADAMA Asino.  
*(piano a Carpofero)*

CARPOFERO Grazie.  
*(piano a Madama)*

CONTESSA Come l'alloggio nostro  
riesce grato a Madama?

MADAMA Anzi.

CONTESSA Vorrei  
fossero queste stanze  
degne del merto suo più che non sono.

MADAMA Da viaggio siam noi; l'albergo è buono.

CARPOFERO Gradite un poco più.  
*(piano a Madama)*

MADAMA Briccone!  
*(piano a Carpofero)*

CARPOFERO (A me?)

CONTESSA (Che maniera incivil! che orgoglio strano!  
Son costretta a soffrir per suo germano.)

MADAMA Ci parleremo poi.  
(piano a Carpofero)

CONTESSA Mi piacerebbe  
di vedervi da noi stare in disagio.  
Compatite, Madama...

MADAMA Eh, siam da viaggio.

So tutto.  
(piano a Carpofero)

CARPOFERO E di che mai?  
(piano a Madama)

MADAMA La Contessa ti piace.  
(piano a Carpofero)

CARPOFERO Oibò. Scherzai.  
(piano a Madama)

CONTESSA Madama, io non vorrei  
esser troppo importuna.

MADAMA Anzi.

CONTESSA Quest'anzi  
vuol dir che vi annoiate;  
partirò, ma in tal guisa...

MADAMA Anzi restate.

CARPOFERO (La vogliam finir male.)

CONTESSA Un'insolenza  
sembrami in casa mia...

MADAMA Con sua licenza.  
(in atto di partire)

CONTESSA Mi lasciate così? Codesto è forse  
costume oltramontano?

MADAMA Vi lascio in compagnia di mio germano.

CONTESSA Per dir la verità,  
ei serba un altro stile,  
più discreto del vostro e più civile.

MADAMA Godo ch'egli vi piaccia:  
andar io deggio, e le mie parti ei faccia.



MADAMA

*(a Carpofero)*

Bel fratellino amabile,  
seco restate ancor.

*(alla Contessa)*

Padrona mia adorabile,  
grazie di tanto onor.

*(alla Contessa, accennando Carpofero)*

Guardi quell'occhio tenero  
che fa cascare il cor.

*(a Carpofero, accennando la Contessa)*

Mira quell'aria nobile  
che fa destare amor.

*(a tutti e due)*

Cari quei vezzi, ~ cari quei sguardi,  
il cielo vi guardi ~ da lance e da dardi:  
lo dico di cor.

Cari, ma cari, carini d'amor.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Carpofero e la Contessa.*

CARPOFERO (È un demonio costei.)

CONTESSA Non la capisco:  
non so s'ella pretenda  
prendersi di me gioco; in caso tale,  
Madama, affé, la passerebbe male.

CARPOFERO No, non credete mica...  
Ella ha per voi rispetto,  
e gode che per me proviate affetto.

CONTESSA Ditele ch'ella cambi  
un sistema sì rozzo e poco inteso.  
Voi meritate assai;  
l'ardire, in grazia vostra, a lei perdono.  
Ma si rammenti alfin ch'io son chi sono.

CARPOFERO Posso sperar io dunque  
d'essere ben veduto?

CONTESSA Ah, mai non foste in casa mia venuto!

CARPOFERO Perché?

CONTESSA Perché, il confesso,  
amabile voi siete...  
ma una germana avete  
di tai rozzi costumi  
che fa torto al seren di quei bei lumi.

CARPOFERO Se a lei fratel non fossi,  
se avessi il nascer mio  
tratto con un po' più di civiltà,  
mi vorreste voi ben?

CONTESSA Forse... chi sa?

Dolce cosa è amor nel seno,  
ma ragion comanda al core,  
e frenar si dée l'amore,  
quando offende l'onestà.  
Il mio sangue, il grado mio,  
fan contrasto alla mia brama.  
Bel piacere allor che s'ama  
senza macchia di viltà!

*(parte)*

## Scena sesta.

*Carpofero, poi il Marchese.*

CARPOFERO Quasi, quasi davvero...  
quasi mi scoprirei,  
e Madama graziosa io pianterei.  
Ma... non so poi se farlo  
potrò sì facilmente.  
Cento volte l'ho detto  
di non amarla più,  
ma poi, quando mi parla, io casco giù.

MARCHESE Amico adoratissimo,  
venite alle mie braccia.

CARPOFERO (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)

MARCHESE Ov'è Madama?

CARPOFERO Non lo so.

MARCHESE Vedete  
s'ella mi fa l'onore...

CARPOFERO Io non son di Madama il servitore.

MARCHESE Compatite; io stesso  
a riceverla andrò.  
*(in atto di partire)*

CARPOFERO Eh! non la troverete.  
*(lo trattiene)*

MARCHESE E perché no?

CARPOFERO Perché è fuori di casa,  
e non ritornerà per tutto il dì.

MARCHESE Dov'è andata Madama?

## Scena settima.

### *Madama Petronilla e detti.*

MADAMA Eccomi qui.

CARPOFERO (Il diavol l'ha portata.)

MARCHESE Ho piacer che tornata  
siate, Madama. Mi dicea il fratello  
che per tutt'oggi non vi avrei veduta.

MADAMA Sì; per voi son venuta.  
(Vuò accrescere a colui la gelosia.)

CARPOFERO (Ah, non posso più star; voglio andar via.)  
*(in atto di partire)*

MADAMA Dove andate?  
*(a Carpofero)*

CARPOFERO Vuò andar per un affare.

MARCHESE Eh, lasciatelo andare.  
*(piano a Madama)*

MADAMA Vuò dirvi una parola.  
*(a Carpofero)*

MARCHESE Io vi vorrei parlar da solo a sola.  
*(piano a Madama)*

CARPOFERO Che comanda da me?  
*(a Madama, ironico)*

MADAMA Seder vorrei.

CARPOFERO Non c'è nessun?  
(guardando se vede i servi)

MADAMA Mi favorisca lei.  
(a Carpofero, con ironia)

CARPOFERO Ho a farvi il servitore? Oh, questa è bella!

MARCHESE Lo può fare il fratello alla sorella.

MADAMA Via, da bravo.  
(a Carpofero)

CARPOFERO Cospetto!  
(va a prendere la sedia)

MADAMA (Egli va, poveretto!)

CARPOFERO Ecco, la sedia è qui.

MADAMA Quando che si vuol ben, si fa così.  
Ma pel signor Marchese  
una sedia non c'è?

CARPOFERO Ma questo poi...

MARCHESE La prenderò da me.  
(va a pigliar la sedia)

CARPOFERO (Barbara!)

MADAMA (Vostro danno.)

CARPOFERO (Posso soffrir di peggio in questo dì?)

MADAMA (Fin che sarai geloso, andrà così.)

MARCHESE Ecco, se il permettete...  
(vuol sedere)

MADAMA Un poco più vicino.  
(s'accosta)

CARPOFERO (Non lo posso soffrir.)

MADAMA (Smania, il meschino.)

MARCHESE (guardando Carpofero)  
Madama, con licenza,  
vorrei dirvi una cosa in confidenza.

MADAMA Partite.  
(a Carpofero)

CARPOFERO Ah! mi scacciate?

MADAMA Non volevate andar?

CARPOFERO Vado.

MADAMA Aspettate.

MARCHESE Eh, lasciatelo andar.  
(piano a Madama)

MADAMA Portate qui  
la tabacchiera mia.

CARPOFERO Signora sì.  
(va a prenderla dal tavolino)

MARCHESE Vorrei darvi una prova  
(piano a Madama) dell'amor mio sincera.

CARPOFERO Ecco, signora mia, la tabacchiera.

MADAMA Questo vi piacerà.  
(dà tabacco al Marchese)

MARCHESE Certo, è prezioso.

CARPOFERO Favorisca.  
(le chiede tabacco)

MADAMA Va' via, pazzo geloso.  
(piano a Carpofero)

CARPOFERO (Vuò provarmi se posso  
fingere almeno di non esser tale,  
giacché con lei la gelosia non vale.)

MARCHESE Ma quando se ne va?  
(piano a Madama)

MADAMA Che fate qui?  
(a Carpofero)

CARPOFERO Vado, signora sì.  
Vi lascio in libertà  
con il signor Marchese;  
siate, sorella mia, con lui cortese.

MADAMA (Ora finge.)

MARCHESE Obbligato  
(a Carpofero) dell'amor che per me voi dimostrate.

CARPOFERO Via, le sedie accostate un poco ancora.  
(Ah, sento che la rabbia mi divora.)

CARPOFERO

*(a Madama)*

Con il signor Marchese  
mostratevi cortese.

*(al Marchese)*

Colla sorella mia  
scherzate in compagnia,  
ch'io pur ne goderò.  
(Ah, non resisterò.)

Che! mi guardate? Accomodatevi.  
(Oh maledetti!) Bravi, accostatevi.  
(Oh che rabbia! oh che dispetto!)  
Niente, niente; con diletto  
io vi vedo vezzeggiar.  
(Resister non posso,  
mi sento crepar.)

*(parte)*

## Scena ottava.

### *Madama ed il Marchese.*

MADAMA (Pena, freme, lo veggio, eppur io gioco  
che discreto lo rendo a poco a poco.)

MARCHESE Ora che soli siamo,  
tutto, o bella, il mio cuor spiegarvi io bramo.

MADAMA Dica il signor Marchese  
quello che dir mi vuole,  
ma con poche parole, all'uso mio.

MARCHESE Il laconico stile amo ancor io.

MADAMA Bene.

MARCHESE V'adoro.

MADAMA Ho inteso.

MARCHESE Un amante più fido *unqua* non fu...

MADAMA Queste parole qui sono di più.

MARCHESE Alle brevi: sospiro il vostro affetto.

MADAMA Tutto a voi lo prometto.

MARCHESE E se posso sperar da voi costanza...

MADAMA Quando promisi amor, dissi abbastanza.

MARCHESE È ver. Ma un'altra cosa vorrei...

MADAMA Franco chiedete,  
franca risponderò.

MARCHESE Ditemi, sarò solo?

MADAMA Signor no.

MARCHESE Madama, addio.  
(s'alza)

MADAMA Dove?

MARCHESE (osserva l'orologio)  
L'ora è avanzata.  
Con vostra permissione.

MADAMA È una ripetizione?

MARCHESE Sì, certo; d'Inghilterra.  
Stamane io la comprai.

MADAMA Bella, bella davvero, mi piace assai.

MARCHESE Ve l'offrirei; ma a dirla...

MADAMA Spiegatevi di volo.

MARCHESE Presto mi spiegherò: voglio esser solo.

MADAMA Non vedrete nessuno a venir qui.

MARCHESE Ditemi: sarò solo?

MADAMA Signor sì.

MARCHESE Eccola dunque...

MADAMA Grazie...

MARCHESE Adagio un poco.  
Esser certo vorrei della mia pace.

MADAMA Il laconico stil so che vi piace.

MARCHESE Amerete me sol?

MADAMA Sì, ve l'ho detto.

MARCHESE Lo promettete voi?

MADAMA Ve lo prometto.

MARCHESE Se dell'affetto mio  
questo picciolo segno ora aggradite...

**MADAMA** Son parole di più queste che dite.

**MARCHESE** Deh, permettete almeno  
che possa, con il mezzo  
di questo don che vi offerisce il cuore,  
la graziosa spiegar forza d'amore.

Quest'orologio con me s'accorda:  
mi dà la corda ~ quel viso bello.  
Con un martello ~ mi batte in seno.  
D'affetto pieno ~ ribatte ognor.  
Del mio cordoglio vi mostra l'ore,  
mostra i minuti del mio dolore;  
se il tempo tarda, sollecitatelo,  
voi caricatelo ~ col vostro amor.

*(le dà l'orologio, e parte)*

## Scena nona.

*Madama, poi Carpofero.*

**MADAMA** Dica pur quel che vuole;  
ma senza allegoria,  
questa ripetizione adesso è mia.

**CARPOFERO** (Non mi posso staccare.)

**MADAMA** Oh, ben tornato.  
È ver che risanato  
siete dalla gelosa malattia?

**CARPOFERO** Ho scacciata dal sen la gelosia.

**MADAMA** Bravo. Lo so il rimedio  
che ritrovato avete:  
perché della Contessa amante siete.

**CARPOFERO** Non è ver, ve lo dissi e ve lo giuro.

**MADAMA** Giuramenti non curo.  
Mi persuado e credo,  
quando cogli occhi io vedo.  
Né creder mi farian col giuramento  
che questa mostra d'oro fosse argento.

**CARPOFERO** Che è quello?



MADAMA Un orologio  
che mi ha dato il Marchese.

CARPOFERO (Impertinente!)

**MADAMA** (Lo faccio per dispetto.)

### Scena decima.

### *Il Barone e detti.*

BARONE Madama, vi son servo.

CARPOFERO (Oh maledetto!)

**MADAMA** Al Barone protesto il mio rispetto.

**BARONE** Con Madama vorrei, con sua licenza, prendermi una leggiera confidenza.

CARPOFERO (Che diavolo vorrà?)

**MADAMA** Dite pure, signor, ma brevità.

CARPOFERO (Che si spicci una volta.)

**BARONE** In segno della stima,  
in segno dell'amor che vi professo...

**MADAMA** Via, la stima e l'amor vuol dir lo stesso.

**BARONE** Vorrei questo gioiello  
offrirvi in segno di sincero affetto.

## CARPOFERO (L'accetterà?)

MADAMA                      Le vostre grazie accetto.

CARPOFERO (Brava!)

(*sdegnato*)

**B**ARONE Ma una finezza  
esigere vorrei, se aver si puole.

**MADAMA** Vi potete spiegare con due parole.

CARPOFERO (Sentiamo.)

**B**ARONE                      Esser con voi,  
Madama, io mi consolo;  
ma vorrei...

MADAMA V'ho capito: esser voi solo.

CARPOFERO (Ora mi manda via.)

BARONE Che rispondete?

MADAMA Sì, vi contenterò, solo sarete.

CARPOFERO (Bravissima!)

*(con sdegno)*

BARONE Il Marchese  
temo che mi contrasti.

MADAMA La parola vi do; tanto vi basti.

CARPOFERO (Resistere chi può?)

*(agitato)*

MADAMA *(osservando Carpofero)*

(Mi par furente.)

*(a Carpofero)*

Fratellino, che avete?

CARPOFERO Niente, niente.

MADAMA Siete geloso ancor?

*(piano a Carpofero)*

CARPOFERO Geloso? Oibò!

*(piano a Madama)*

MADAMA Son per me quelle gioie?

*(al Barone)*

BARONE A voi le do.

Ma...

MADAMA *(al Barone)*

So quello, signor, che mi conviene.

*(a Carpofero)*

Se geloso non sei, ti vorrò bene.

*(dirige il discorso con arte a Carpofero ancora)*

Mi fa torto chi non crede

alla mia sincerità.

Ch'io mancar possa di fede,

dubbio mai non vi sarà.

Questa man tenete in pegno

d'una bella fedeltà.

*(finge di dar la mano ad uno, e la dà all'altro, e parte)*

**Scena undicesima.*****Carpofero ed il Barone.***

**BARONE** È un bellissimo cuore  
quel di vostra sorella;  
ah, la sincerità quant'è mai bella!

**CARPOFERO** (Sì! stai fresco anche tu.) Con sua licenza.

**BARONE** No, non andate via.

**CARPOFERO** (Crepo di gelosia: vedere un poco  
vuò, quand'io non ci son, quel che sa fare.)

**BARONE** Amico, cosa avete,  
che turbato parete?

**CARPOFERO** Niente, niente.  
(Or mi è venuta in mente un'invenzione  
per meglio rilevar la sua intenzione.)

**BARONE** Ma questa, compatite,  
pare un po' d'increanza.

**CARPOFERO** E che volete?

**BARONE** Ditemi se l'avete  
con me, con la sorella, o col Marchese  
che qui poc'anzi fu.

**CARPOFERO** L'ho con chi l'ho; non mi seccate più.  
*(parte)*

## Scena dodicesima.

### *Il Barone solo.*

Che manieraccia è quella?  
Petronilla non par di lui sorella.  
Ella è gentil, graziosa,  
piena di compitezza e leggiadria.  
Essere mi ha promesso tutta mia.  
Ma mi posso fidare? È un po' difficile,  
per dir la verità,  
in donna, come lei, la fedeltà.  
Prima di più inoltrarmi,  
vuò meglio assicurarmi. In questa casa  
vuò venir sconosciuto: proverò  
quel che dal di lei cuor sperar si può.

Delle donne so che il core  
è più instabile del mar.  
Come l'onda sale e scende,  
della donna il cor s'arrende,  
con il vento suol cangiar.  
Dell'affetto ~ che ha nel petto  
io mi voglio assicurar.

*(parte)*

## Scena tredicesima.

### Camera.

---

### *Il Marchese travestito, poi Giacinta.*

**MARCHESE** Con questi baffi, e col straniero arnese  
di capitano inglese,  
alterando la voce e la favella,  
non sarò conosciuto da Madama,  
e vedrò s'è fedel, vedrò se mi ama.

**GIACINTA** Che vuol vossignoria?

(il Marchese la saluta)

Vuol la padrona mia?

MARCHESE Sì, vol Madama.  
*inglese*

GIACINTA Ma la persona sua come si chiama?

MARCHESE Capitan Chirichì.  
*inglese* Ie star venute qui  
per Madama, veduta in Inghilterra.  
Genua star nave, e qua venir per terra.

GIACINTA (Sarà ricco l'inglese.) Favorisca...  
(Non so se mi capisca...  
gl'inglesi son persone generose.)  
Avrà portato delle belle cose.

MARCHESE Portar casse orologi;  
*inglese* botte scatole piene argento e oro.  
Fatto viaggio nell'India, aver tesoro.

GIACINTA Dunque, se così è,  
vi sarà qualche cosa anche per me.

MARCHESE Star cameriera di Madama?  
*inglese*

GIACINTA Certo,  
e d'avervi introdotto io sola ho il merto.

MARCHESE Bene, è giusto, aspettate.  
*inglese* Voler donar... donar io roba molta.  
(*finge guardar nelle tasche*)  
Ma non star; non aver: un'altra volta.

GIACINTA Un'altra volta, se tornar vorrà,  
si ricordi, signor, come si fa.  
(*parte*)

## Scena quattordicesima.

*Il Marchese, poi Madama.*

MARCHESE Questa è una cameriera impertinente,  
*inglese* ma la burla non vuò mi costi niente.

MADAMA Che mi vuole?

MARCHESE  
*inglese*

Madama.  
*(inchinandosi)*

MADAMA  
(sostenuta)

MARCHESE Venuto riverir.  
*inglese (sostenuto)*

MADAMA                      Sì, l'aggradisco.

MARCHESE Sta bene?  
*inglese*

MADAMA Bene.

MARCHESE Star Milan?  
inglese

MADAMA Milano.

MARCHESE Io vol pregar.  
inglese

MADAMA Di che?

MARCHESE La man.  
*inglese*

MADAMA

La mano.  
(gli dà da baciare la mano)

MARCHESE Bella mano!  
*inglese*

MADAMA Arrossisco.

MARCHESE Aggradite amor mio?  
*inglese*

MADAMA                                        Sì, l'aggradisco.

**MARCHESE** (Madama con ciascun fa la cortese.)  
*inglese*

**MADAMA** (Quanto mi piace la maniera inglese!)

**Scena quindicesima.**

*Il Barone, travestito con caricatura da parigino, e detti.*

BARONE Madam, votre valè.  
*francese (spiritoso)*

MADAMA Votre servan, monsieur.  
(brillante)

BARONE Bien oblisè.  
*francese* Coman ve portè vu?

MADAMA Ie me porte troebien, mon cher monsieur.

MARCHESE (Fa lo stesso con tutti.)  
*inglese*

BARONE (È qui un inglese.)  
*francese*

MADAMA (Piacemi assai lo spirito del francese.)

BARONE Son venuto, Madama,  
*francese* portato dall'amore.

MADAMA Troppo gentile.  
(*inchinandosi*)

BARONE Vostro servitore.  
*francese* (*inchinandosi*)

MARCHESE Madama.  
*inglese*

MADAMA Son da voi.

MARCHESE Bella.  
*inglese (con gravità)*

MADAMA Cortese.  
(*con gravità*)

BARONE Madame, allegramant.  
*francese (allegro)*

MADAMA Viva il francese.  
(*allegra*)

### Scena sedicesima.

*Giacinta e detti, poi Carpofero contrafatto in figura di  
musico.*

GIACINTA Signora, un virtuoso  
(*a Madama*) che vi vuol riverir.

MADAMA Non voglio musici;  
non ne ho voluto mai.

GIACINTA Ha dei denari assai;  
e credo ch'egli venga a queste porte  
per volervi accordar per una corte.

MADAMA Venga dunque; sentiamo.

GIACINTA *(verso la scena)*  
Favorisca.

MADAMA Puol esser che costui ci divertisca.

CARPOFERO Servo di lor signori.  
*musico* *(a Madama)*  
Addio, ragazza mia.

MADAMA *(scherzando)*  
Serva divota di vossignoria.

CARPOFERO Sempre gente novella.  
*musico*

MADAMA Signor, come s'appella?

CARPOFERO Mi chiamo Simoncello,  
*musico* detto per soprannome il Campanello.

GIACINTA Con quel suo bel pancione  
si dovrebbe chiamare il Campanone.

CARPOFERO Questa pancia badial non impedisce  
*musico* la virtù che mi rende al mondo solo.  
Supero il canarino e il rusignuolo.

MARCHESE Far piacer di cantare.  
*inglese (a Carpofero)*

BARONE Si vu plè,  
*francese (a Carpofero)* monsieur trippon, chantè.

MADAMA Appagate, signor, la nostra brama.

CARPOFERO Sì, canterò per compiacer Madama.  
*musico*

*(portano la spinetta ecc.)*

La rondinella al prato  
volando in libertà,  
colla compagna allato  
contenta se ne va.  
Ma quando la compagna  
le invola il cacciatore,  
col suo cantar si lagna  
chiedendogli pietà.



MADAMA Bravo...

BARONE Viva.  
*francese*

MARCHESE Tenete.  
*inglese* (lo vuol regalare)

CARPOFERO Voi non mi conoscete.  
*musico* Non canto per denar, ma per diletto;  
bastami di Madama il dolce affetto.

GIACINTA La mia padrona non dis gusta alcuno;  
donerà del suo core un po' per uno.

MADAMA Sì, dice ben Giacinta:  
il capitano inglese,  
il cavalier francese,  
e il virtuoso ancora: tutti tre  
ponno la grazia mia sperar da me.

MARCHESE (Ho capito che basta.)  
*inglese*

BARONE (Sono a segno.)  
*francese*

CARPOFERO (Questa franchezza sua mi move a sdegno.)  
*musico*

MADAMA È il mio cor di buona pasta,  
può servir per tutti tre...

GIACINTA Troveran, se quel non basta,  
un bel core ancor da me.

MARCHESE Ie non volle compagnia.  
*inglese*

BARONE Vol Madama tutta mia.  
*francese*

CARPOFERO Per me tutto sia l'amor.  
*musico*

BARONE, MARCHESE E CARPOFERO Tutto intero ~ più sincero  
di Madama voglio il cor.

MADAMA E GIACINTA Tutto, tutto chi desia,  
sempre sia ~ fedele ancor.

BARONE E MARCHESE Altro amante aver Madama.

MADAMA Signor no, ve lo prometto.

CARPOFERO	Altro amore avrà nel petto.
MADAMA	Non signor, ve l'assicuro.
GIACINTA	Ancor io per lei lo giuro.
MADAMA, GIACINTA, BARONE, MARCHESE E CARPOFERO	Viva ognor la fedeltà.
MARCHESE	Un Marchese non avete?
BARONE	Un Baron non conoscete?
CARPOFERO	Col fratel come si sta?
MADAMA E GIACINTA	Non so niente in verità.
MARCHESE	Madama garbata, <i>(si scopre)</i> vi siete spiegata fedele con me.
MADAMA	Vi avea conosciuto, credetelo a me.
BARONE	Madama, ho capito: <i>(si scopre)</i> mi avete chiarito, mi basta così.
MADAMA	Vi avea ravvisato da prima così.
CARPOFERO	Ed io vi ho scoperto; <i>(si scopre)</i> Madama, son certo del vostro buon cor.
MADAMA	Seguii la finzione.
MADAMA E GIACINTA	Codesto ~ è un pretesto. Voi siete in error. Placatevi.
BARONE, MARCHESE E CARPOFERO	No.
MADAMA	Se placarvi ricusate, che mi preme non pensate, ché di voi non so che far.
GIACINTA	L'è così, signori miei, qui non mancan cicisbei.

MADAMA E GIACINTA                      Chi non vuole, vada via,  
che nessun si suol pregar.

TUTTI                                              Oh che rabbia, oh che dispetto!  
Ricordarmela prometto:  
sì, mi voglio vendicar.

MARCHESE                                      Madama. L'inglese  
s'inchina di cor.

MADAMA                                        Signor capitano,  
vi mando di cor.

BARONE                                        Madame et il Françè,  
troes umble serviteur.

MADAMA                                        Monsieur, non me n'importa.  
Gli dico ben di cor.

CARPOFERO                                    Campanellino  
vi fa un inchino.

MADAMA                                        Col canarino  
si parlerà.

BARONE, MARCHESE E  
CARPOFERO                                    Andiamo fuori  
di questa porta.

MADAMA E GIACINTA                        Non ce n'importa,  
no, in verità.

BARONE, MARCHESE E  
CARPOFERO                                    Belle graziose.

MADAMA E GIACINTA                        Cari sguaiati.

BARONE, MARCHESE E  
CARPOFERO                                    Povere sciocche!

MADAMA E GIACINTA                        Poveri pazzi!

TUTTI

Chi troppo vuole,  
niente non ha.  
Tropo pretendere  
fa poi discendere.  
Con quei che fingono  
così si fa.

*(partono)*



### Scena prima.

Camera.

---

*La Contessa, il Marchese ed il Barone.*

- CONTESSA Tutto, tutto capisco;  
maraviglio, stupisco  
che cavalieri, come voi gentili,  
si perdan dietro a femmine incivili.
- MARCHESE Questa è la prima volta  
che il mio cor da una donna acceso fu,  
e certamente non mi accendo più.
- BARONE Faccio un'egual protesta:  
anche per me l'ultima volta è questa.
- CONTESSA Per un sì tristo esempio,  
della donna pensar mal non conviene.  
Quando il merta, si dée volerle bene.  
Io son libera ancora,  
non mi piacque gran cosa il far l'amore;  
ma niun si può doler di questo core.
- MARCHESE Se degnaste, signora,  
forse mi esibirei...
- BARONE Per voi forse ad amar ritornerei.
- MARCHESE Ma questa poi, Barone,  
voler per tutto, ove son io, cacciarvi...  
stanco è lo sdegno mio di tollerarvi.

**BARONE** Compatitemi, amico, io son così;  
quando vedo una donna,  
sia signora o plebea, sia brutta o bella,  
mi sento ardere il seno  
e son costretto a vezzeggiarla almeno.

Suonar voglio il tamburo,  
vuò batter la raccolta,  
e tutte, una alla volta,  
le donne han da venir.  
Mi voglio divertir;  
ma voglio seguitar  
l'usanza militar,  
e come fa il cornetta,  
al tocco di trombetta  
le femmine lasciar.

*(parte)*

## Scena seconda.

### *La Contessa, il Marchese, poi il Conte.*

**MARCHESE** Il Barone è indiscreto,  
è volubile amante;  
io son più nell'amar fido e costante.

**CONTESSA** Infatti, a dir il vero,  
non merta un cavaliere, come voi,  
così male impiegar gli affetti suoi.

**MARCHESE** Se la fortuna amica,  
che conoscer mi fé sì nobil dama,  
volesse alla mia brama esser seconda...

**CONTESSA** Che volete, signor, che vi risponda?

**CONTE** Che si fa qui, signora?  
E chi è quel forestiere?

**MARCHESE** Io sono un cavaliere  
che il suo cuore ha donato a questa bella.

**CONTE** Lo sapete, signor, ch'è mia sorella?

**MARCHESE** Vi domando perdono:  
libero il campo, e servitor vi sono.

MARCHESE

Per donna non voglio  
né pena, né imbroglio.  
Mi piace ~ la pace,  
vo' libero il cor.

*(alla Contessa)*

Vi bacio la mano.

*(al Conte)*

Vi son servitor.  
Fratello gentile,  
sorella graziosa,  
di farvi la sposa  
si vede l'ardor.  
Miratela in viso  
che crepa d'amor.

*(parte)*

### Scena terza.

#### *Il Conte e la Contessa.*

CONTE Orsù, già vi ho capito.  
Si cercherà un partito  
per vedervi alla fin ben collocata,  
ma intanto vuò che stiate ritirata.

CONTESSA E voi, che fate caso  
delle picciole cose,  
vi divertite colle virtuose.

CONTE Madama se ne va; non vuò soffrire  
che celi nel mio tetto  
col nome di fratello il suo diletto.

CONTESSA Vostro danno: si bada,  
pria d'alloggiar in casa le persone.

CONTE E voi con più ragione  
regolate gli affetti in avvenire,  
o vel protesto, vi farò pentire.

## CONTE

No, tollerar non voglio  
vedervi a delirar.  
Frenate quell'orgoglio:  
è vano il minacciar.  
Ad un german rispetto.  
Si desta il mio dispetto.  
Ah, sento dal furore  
il core ad agitar.

*(partono)*

**Scena quarta.*****Madama Petronilla e Giacinta.***

- MADAMA Tant'è, voglio andar via:  
tutta la roba mia sia pronta e lesta.
- GIACINTA Signora sì. (Ma una gran vita è questa.)
- MADAMA Voglio andar a Bologna.
- GIACINTA E perché mai  
non aspettar domani?
- MADAMA Vuò partire  
subito, in questo giorno. Ho già ordinato  
la carrozza, i cavalli, e quanto occorre.  
L'impegno vuol così.
- GIACINTA E Carpofero vien?
- MADAMA Lo lascio qui.
- GIACINTA Povero disgraziato!
- MADAMA Suo danno; mi ha stancato  
colla sua gelosia. Campanellino  
vada altrove a cercar miglior destino.
- GIACINTA E avrete core in petto  
di lasciarlo capace?
- MADAMA A dir il vero,  
l'amo, non so negarlo.  
Ma voglio per sua pena abbandonarlo.

GIACINTA Non so che dire. Avete,  
compatitemi, un cor crudo nel petto.  
Mi muove a compassione il poveretto.

Anch'io son coll'amante  
sdegnosa come voi,  
ma abbandonarlo poi  
non ho sì crudo il cor.  
Quando lo vedo piangere,  
non posso più resistere,  
se mi domanda amor.

*(parte)*

### Scena quinta.

*Madama, poi Carpofero.*

MADAMA Anche nel petto mio l'amor contrasta,  
ma non son poi sì tenera di pasta.  
Ho detto non volerlo  
fin che geloso il veggio,  
e il briccone con me fa sempre il peggio.  
Eccolo, ch'egli viene:  
s'inganna, affé, s'egli mi crede stolta;  
non l'accomoda più, no, questa volta.

CARPOFERO Madama riverita,  
devo farle un inchino  
per parte del signor Campanellino.

MADAMA Riporti al virtuoso  
un inchino, signor, per parte mia;  
e gli dica che or ora io vado via.

CARPOFERO Egli aveva il vantaggio  
di servirla per viaggio.

MADAMA Oh, questo no.  
Sola me ne anderò  
dove andare la sorte mi destini,  
ch'io bisogno non ho di canarini.

CARPOFERO Voi scherzate.

MADAMA Ho ordinati  
i cavalli alla posta.



CARPOFERO Ed io meschino?

MADAMA Voi resterete col Campanellino.

CARPOFERO Possibile che siate  
così cruda con me?

MADAMA Son sì pietosa  
del mio caro fratel, grato e sincero,  
che vorrei foste musico davvero.

CARPOFERO Perdonatemi o cara; alfin l'ho fatto  
per eccesso d'amor.

MADAMA Fu un'insolenza.  
Meco più non vi voglio.

CARPOFERO No? Pazienza.  
*(piange)*

MADAMA *(Piange quel disgraziato, e si dispera.)*

CARPOFERO Sì, voglio andarmi a vendere in galera.

MADAMA *(È capace di farlo.)*

CARPOFERO Traditora,  
del povero cor mio...  
Basta... sì, morirò... pazienza... addio.

MADAMA Fermatevi.

CARPOFERO Volete  
vedermi cascar morto?

MADAMA Fare a me un simil torto?

CARPOFERO Son pentito.

MADAMA Sarei, se vi credessi,  
debole troppo e stolta;  
vi pentiste così più d'una volta.

CARPOFERO Giuro, e se il giuramento io faccio invano,  
possa per sempre diventar soprano.

MADAMA Dal capo non potete  
trarvi la gelosia.

CARPOFERO Ve lo prometto,  
abborrisco, detesto il mio difetto.

Se mai più sarò geloso,  
mi punisca il dolce nume  
che del vino è protettor.

---

MADAMA	Se più turbi il mio riposo, se ritorni al tuo costume, vuò strapparti in seno il cor.
MADAMA E CARPOFERO	Ah crudel! non ingannarmi. Sento il core palpitarmi. Oh che pena! oh che dolor!
MADAMA	Che dirai, ~ se mi vedrai a girar per la città, con due bei ~ cicisbei, l'un di qua, ~ l'altro di là?
CARPOFERO	Soffrirò, ~ tacerò. Gelosia più non avrò.
MADAMA	Se regali mi daranno?
CARPOFERO	Ti prometto non parlar.
MADAMA	Se la man mi bacieranno?
CARPOFERO	Si potrebbe risparmiar.
MADAMA	Sei geloso?
CARPOFERO	Oibò, oibò. Che venghino, che donino, che faccino, che brighino, ch'io più non parlerò.
MADAMA	Così mi piaci.
CARPOFERO	Così va bene.
MADAMA E CARPOFERO	Soffrir conviene chi vuol goder.
CARPOFERO	Sarò marito?
MADAMA	Sei tu pentito?
CARPOFERO	Sì, che lo sono, lo dico di cor.
MADAMA	Sì, che ti sposo, carino d'amor.
MADAMA E CARPOFERO	Viva la pace, viva il contento. Più non mi sento ~ l'affanno nel cor. <i>(partono)</i>

---

---

## Scena sesta.

**Piazza come nella scena prima dell'atto primo, col carrozzino di  
Madama ecc.**

---

***Il Marchese ed il Barone.***

**MARCHESE** Sì, sì, partir conviene e darsi pace.

**BARONE** Quello che mi dispiace,  
è che qui siam venuti  
in buona compagnia,  
e soli ci convien ritornar via.

**MARCHESE** Ecco lì la carrozza  
con cui venuti siamo.

**BARONE** Madama, a quel ch'io vedo,  
vuol partir ancor essa.

**MARCHESE** Eccola per l'appunto, ella s'appressa.

## Scena ultima.

***Dalla casa del Conte escono Madama Petronilla da viaggio,  
Carpofero, Giacinta, e tutto il séguito di Madama col  
bagaglio ecc.***

**MADAMA, GIACINTA E  
CARPOFERO**

Fu breve il soggiorno  
di questa città.  
Di Londra il ritorno  
più presto si fa.

**BARONE E MARCHESE**

Madama sen va.  
Se si potesse...  
se ci volesse...  
tentiamo; chi sa?

**MADAMA, GIACINTA E  
CARPOFERO**

Presto, cocchieri,  
presto, staffieri,  
legate, attaccate,  
che tosto si va.

BARONE E MARCHESE

Buon viaggio, signori,  
gli usati favori  
si ponno sperar?

MADAMA

A vostro bell'agio  
potete montar.

BARONE E MARCHESE

Che dice il fratello?

MADAMA E GIACINTA

Fratello non è.

CARPOFERO

Io sono lo sposo.

MADAMA E GIACINTA

Non è più geloso.

MADAMA

Venite con me.

BARONE E MARCHESE

S'accetta il favore.

CARPOFERO

(Pazienza, mio core.)

TUTTI

Mai più del passato  
non si ha da parlar.  
Si accomodi, andiamo;  
si serva, mi scusi.

*(facendo le solite cerimonie)*

Lasciamo gli abusi  
ch'è tempo d'andar.  
Con vera letizia,  
con buona amicizia,  
torniamo a viaggiar.

*(s'incamminano verso la carrozza)*



# INDICE

Informazioni .....	2	Scena terza .....	29
Personaggi .....	3	Scena quarta .....	31
Atto primo .....	4	Scena quinta .....	33
Scena prima .....	4	Scena sesta .....	34
Scena seconda .....	6	Scena settima .....	35
Scena terza .....	7	Scena ottava .....	38
Scena quarta .....	7	Scena nona .....	40
Scena quinta .....	9	Scena decima .....	41
Scena sesta .....	10	Scena undicesima .....	43
Scena settima .....	11	Scena dodicesima .....	44
Scena ottava .....	13	Scena tredicesima .....	44
Scena nona .....	14	Scena quattordicesima .....	45
Scena decima .....	15	Scena quindicesima .....	46
Scena undicesima .....	16	Scena sedicesima .....	47
Scena dodicesima .....	19	Atto terzo .....	52
Scena tredicesima .....	21	Scena prima .....	52
Scena quattordicesima .....	21	Scena seconda .....	53
Scena quindicesima .....	23	Scena terza .....	54
Atto secondo .....	27	Scena quarta .....	55
Scena prima .....	27	Scena quinta .....	56
Scena seconda .....	29	Scena sesta .....	59
		Scena ultima .....	59

## ELENCO DELLE ARIE

Anch'io son coll'amante (a.III, s.IV, Giacinta) .....	56
Bel fratellino amabile (a.II, s.IV, Madama) .....	33
Bel piacer quando s'arriva (a.I, s.I, Madama, Giacinta, Carpofero, Marchese e Barone) .....	4
Caro, non vi sdegnate (a.I, s.XII, Marchese) .....	20
Cogli amanti in Inghilterra (a.I, s.XI, Madama) .....	19
Con amore e con rispetto (a.I, s.XV, Marchese, Carpofero, Madama, Giacinta e Barone) .....	24
Con il signor Marchese (a.II, s.VII, Carpofero) .....	38
Dell'amor non vi abusate (a.I, s.VI, Conte) .....	11
Delle donne so che il core (a.II, s.XII, Barone) .....	44
Dite a Madama (a.I, s.IV, Barone) .....	9
Dolce cosa è amor nel seno (a.II, s.V, Contessa) .....	34
È il mio cor di buona pasta (a.II, s.XVI, Madama, Giacinta, Marchese, Barone e Carpofero) .....	49
Fu breve il soggiorno (a.III, s.VII, tutti) .....	59
La rondinella al prato (a.II, s.XVI, Carpofero) .....	48
Londra mia, dove sei tu? (a.I, s.IX, Madama) .....	14
Mi fa torto chi non crede (a.II, s.X, Madama) .....	42
Nel mio sen, da quel momento (a.II, s.II, Conte) .....	29
No, tollerar non voglio (a.III, s.III, Conte) .....	55
Per donna non voglio (a.III, s.II, Marchese) .....	54
Quest'orologio con me s'accorda (a.II, s.VIII, Marchese) .....	40
Se mai più sarò geloso (a.III, s.V, Carpofero e Madama) .....	57
Son segreta, sono amante (a.II, s.I, Giacinta) .....	28
Suonar voglio il tamburo (a.III, s.I, Barone) .....	53
Tornerò, verrò, signora (a.I, s.VII, Carpofero) .....	13
Venite, pollastrelli (a.I, s.V, Giacinta) .....	10

---

Vidi appena il vago aspetto (a.I, s.VIII, Contessa) .....	13
-----------------------------------------------------------	----